

PRIMA ASSEMBLEA SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA, LA PROSSIMA A MARZO

Ascolto dei giovani e alla ricerca della verità

La delegazione della diocesi di Jesi che ha preso parte alla Prima Assemblea sinodale delle chiese in Italia era composta dal vescovo don Gerardo Rocconi, dal referente diocesano per il Sinodo don Federico Rango e da Marta Bartolucci, consacrata. L'Assemblea si è svolta dal 15 al 17 novembre a Roma, nella Basilica di San Paolo fuori le mura. È stata una delle tappe della "fase profetica", ultimo tratto del Cammino sinodale nazionale. Si sono ritrovati oltre mille delegati e Vescovi per confrontarsi sui Lineamenti, il testo che raccoglie i risultati finora raggiunti e propone alcune traiettorie pratiche. La seconda Assemblea sarà nel marzo-aprile 2025. I partecipanti si sono ritrovati ad approfondire i temi in tavoli di lavoro: il Vescovo era al tavolo delle fragilità, don Federico a quello della

gestione corresponsabile e sinodale delle comunità e Marta al tavolo dell'iniziazione cristiana. «La percezione che si è avuta è quella di una chiesa italiana che ha avuto



desiderio di guardare al futuro, grata del cammino compiuto - ha detto al ritorno don Federico - questo è un passaggio tanto interessante su una chiesa che ha imparato uno stile, si è capito che quello che

stava avvenendo non era semplicemente un convegno ma il frutto di un cammino, perché si ritrovava la storia dei passi fatti e si vedevano dei passaggi, più di una volta è stato

detto come stiamo in una continuità che è la stessa continuità con il concilio Vaticano II, che era continuità con il mondo più ampio. In modo particolare i temi hanno cambiato fisionomia e linguaggio,

questioni che Chiesa discussa da secoli hanno trovato una nuova modalità interessante di essere dette, compreso il tema della formazione dei formatori o della corresponsabilità intesa come co-gestione di un ministero. Questo è davvero molto interessante. Da questi tavoli di lavoro è emerso un lavoro specifico, molto ben dettagliato al documento che da dicembre in poi sarà di tutte le varie diocesi italiane per promuovere, almeno nella diocesi di Jesi, quattro momenti, un'assemblea diocesana e tre parrocchiali e poi essere restituiti a Roma. Nei giorni dell'assemblea, ho avvertito una grande cura e una grande parresia, un grandissimo spirito di verità nel dirci le cose e anche nel riconoscere l'incapacità di sapere dire cose. I vescovi che ho ascoltato al mio tavolo hanno detto che di questi temi si sa solo balbettare, è sem-

brato bello, c'è stato un ascolto di giovani, tante volte ho sentito il richiamo alla sensibilità giovanile, ho sentito poco riferimento ideologico, tanto interesse verso le donne ma non sul tema femminile, verso le questioni di accompagnamento pastorale difficile come potrebbe essere il mondo LGBT, non vissuto in maniera ideologica ma come attenzione alle persone. Naturalmente c'è stato un lavoro che mentre ci tenevamo in questo posto fatato, chiamiamolo così, ci ha rimandato alla concretezza delle chiese diocesane, e ci ha portati a chiederci: come lo ritraduciamo, come lo trasformiamo in prassi? Sarà questa la vera domanda della fase post-prophetica di accoglienza e ricezione».

Nella foto, da sinistra il vescovo Rocconi, Marta Bartolucci e don Federico Rango